

opposizione — a guardare bene per il 1998 nel conto del patrimonio, perché è un disastro. Nel momento in cui vogliamo privatizzare ed entrare in Europa con un assetto amministrativo adeguato, non abbiamo una struttura del conto del patrimonio all'altezza di un paese civile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'assestamento del bilancio si determina un aggiornamento degli stanziamenti a metà anno; la legge di assestamento, dunque, serve a rimodulare le previsioni di gettito e non si possono proporre, se non entro limiti ben precisi, modifiche o integrazioni al quadro finanziario disposto con la legge di bilancio per l'esercizio di riferimento. È necessario premettere che i dati si riferiscono al bilancio dello Stato e non al settore della pubblica amministrazione, aggregato rilevante per i parametri di Maastricht. I dati della pubblica amministrazione comprendono, infatti, anche quelli relativi agli enti locali, alle USL, all'INPS, e così via. Rilevanti economie relative a questi enti o andamenti particolari di tesoreria possono pertanto migliorare i risultati e compensare i dati negativi dello Stato, e viceversa. Ricordo, peraltro, che è la grandezza di cassa — incassi e pagamenti — che rileva per Maastricht; la dimensione di competenza è invece la dimensione giuridica di decisione parlamentare per cui nasce il diritto ad incassare ed il dovere di pagare. Voglio comunque far presente che, prima o poi, nel lungo periodo cassa e competenza devono coincidere.

L'assestamento per l'anno finanziario 1998 evidenzia, per quanto riguarda la competenza, un disavanzo di 135 mila miliardi, con un peggioramento di 18.300 miliardi rispetto alle previsioni di inizio anno. Al riguardo occorre evidenziare quanto segue: le correzioni di competenza proposte dal disegno di legge per le spese correnti riguardano le amministrazioni

centrali (tesoro, bilancio e programmazione economica, poligrafico dello stato, difesa, interno, pubblica istruzione, finanze), mentre le variazioni diminutive per le spese in conto capitale riguardano i minori trasferimenti relativi alla Cassa depositi e prestiti; le correzioni di competenza proposte per le entrate in relazione all'andamento del gettito riguardano l'IRPEF, l'IRPEG, l'IVA, l'imposta di fabbricazione sugli olii minerali, l'imposta sul consumo dei tabacchi ed i proventi del gioco del lotto, mentre quelle in senso riduttivo riguardano l'imposta sostitutiva sugli interessi e redditi da capitale, l'ILOR, le ritenute sul trattamento di fine rapporto, le concessioni governative, l'imposta erariale sull'energia elettrica, i proventi delle lotterie ad estrazione istantanea.

Tra le principali variazioni si propongono quelle per le entrate non tributarie, pari a 4.700 miliardi.

Le poste correttive delle entrate registrano una variazione riduttiva netta di 175 miliardi, dovuta quasi interamente a minori erogazioni relative ai canoni RAI.

Le correzioni accrescitive espresse in termini di cassa proposte con il disegno di legge di assestamento riguardano, per gli incassi tributari, l'IRPEF, l'IRPEG, l'IVA...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Apolloni. Colleghi, per cortesia!

DANIELE APOLLONI. ...le imposte sui generi di monopolio, lotto e lotterie.

Le proposte di assestamento delle autorizzazioni di pagamento finali consistono in una variazione accrescitiva che interessa, ancora una volta, le amministrazioni centrali, come bilancio, tesoro, pubblica istruzione, difesa, zecca dello Stato, fondi sanitari nazionali, e via dicendo.

Tutto ciò dimostra ancora una volta l'incapacità del Governo di procedere ad una effettiva riduzione della spesa derivante dall'enorme macchina amministrativa, costosissima e al contempo inefficiente. Da tempo la lega nord per l'indipendenza della Padania propone di passare da una gestione statale ad una

gestione federale, sopprimendo alcuni ministeri e lasciando nelle mani dello Stato solo la gestione di quelle spese che per le loro caratteristiche sono di interesse comune a tutte le regioni.

Il rendiconto per l'esercizio finanziario 1997 evidenzia un disavanzo di competenza pari a 23.500 miliardi.

Significativo è non il valore di cassa, bensì l'entità della massa spendibile determinata dalla somma dei residui e degli stanziamenti di competenza, pari a 923 mila miliardi. Infatti, la massa spendibile indica il massimo di quello che potrebbe essere pagato nell'anno: essa è dunque indicativa del fenomeno dei residui passivi, poiché dai dati indicati nel rendiconto risulta evidente che vi è una serie di spese impegnate e non pagate, che prima o poi dovranno comunque essere pagate.

Dai dati evidenziati si può dunque constatare la differenza che esiste tra cassa e competenza, frutto dei rinvii dei pagamenti e del controllo dei flussi di cassa, ma soprattutto dell'adozione di pesanti manovre di finanza pubblica, che hanno spostato il carico verso la leva fiscale. Infatti, anche per il 1997, oltre il 60 per cento del riequilibrio del disavanzo è imputabile a maggiori entrate. La pressione fiscale, di conseguenza, è tornata ai livelli massimi del 1993: la sua crescita ininterrotta e l'ineguale distribuzione hanno reso particolarmente oneroso il sacrificio dei contribuenti, provocando anche una contrazione dello sviluppo economico nonché un aumento del tasso di disoccupazione, che supera il 12 per cento annuo...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Apolloni.

Onorevole Bagliani, la prego! Colleghi, per piacere! Colleghi del gruppo della lega, per cortesia, sta parlando un vostro collega!

Prego, onorevole Apolloni.

DANIELE APOLLONI. La lega nord per l'indipendenza della Padania aveva già preannunciato che, in mancanza di una vera riorganizzazione del settore statale,

con reali tagli alla spesa pubblica, l'unico strumento che avrebbe adottato il Governo per raggiungere il rapporto deficit-prodotto interno lordo del 3 per cento sarebbe stato costituito dall'aumento delle entrate mediante prelievo fiscale. La natura di tali correzioni induce a confermare l'esigenza di interventi sostanziali diretti a riportare sotto controllo la gestione di competenza del bilancio statale, attraverso una riconsiderazione della legislazione di spesa, consentendo una riduzione della pressione fiscale.

Da quanto sopra esposto risulta evidente che, nel definire le misure operative per l'attuazione di una strategia di controllo sulla cassa, il Governo ha valutato non necessario incidere contestualmente sulle assegnazioni di competenza. La conseguenza, fra l'altro da noi attesa, è stata la dilatazione dei residui passivi. Il conto dei residui passivi, al 31 dicembre 1997, come già esposto da altri colleghi, ammonta a 175 mila miliardi: dunque, nonostante la legge n. 449 del 1997, che ha introdotto modifiche nei criteri di contabilizzazione dei residui, consistenti in effettive riduzioni connesse alla cancellazione dei residui contabili e ai tagli dei residui di stanziamento, i residui passivi sono aumentati e rimangono ancora a livelli considerevoli. La dimensione dei residui passivi formati nel 1997 induce a riproporre alcuni interrogativi e perplessità, soprattutto con riguardo alla gestione dello *stock* che verrà ad esservi al termine del periodo di operatività dei controlli di cassa, ora esteso ad un arco triennale.

Ci si chiede quale sia l'influenza di tali residui sul rispetto dei parametri di Maastricht, essendo le stesse somme impegnate e non pagate, e quali siano le conseguenze che potrebbero derivare nel corso del 1998 e degli anni successivi sul fabbisogno del settore statale se si dovesse far fronte al pagamento degli stessi. Secondo la Corte dei conti, le modalità per la cancellazione dei residui contabili, in base all'articolo 54 del collegato per il 1998, per la parte che riguarda la regolazione contabile delle entrate erariali e i rimborsi di crediti d'imposta, hanno reso

poco trasparente la rappresentazione degli esiti della gestione di bilancio del 1997...

PRESIDENTE. Se vuole, onorevole Apolloni, può consegnare agli uffici la parte finale della sua dichiarazione di voto, se non riesce a svolgerla.

DANIELE APOLLONI. No, mi avvio a concludere. Se il pagamento dei residui non costituisce un problema serio per i conti della finanza pubblica, perché il sottosegretario professor Giarda si appella al buon senso delle deliberazioni del Parlamento, che dovrebbe evitare una tale inondazione di pagamenti, per quanto riguarda i residui attivi, Presidente, voglio ricordare quanto dichiarato dal presidente della Corte dei conti nell'audizione del 22 ottobre 1997: «Si tratta di somme che difficilmente potranno essere rimosse o versate, trattandosi per lo più di crediti sostanzialmente inesigibili, a loro volta legati a fattori di ordine gestionale o procedurale relativi a procedimenti di insolvenza e irreperibilità dell'obbligato di imposta». Dunque è ben chiaro che il Governo non può contare sulla possibilità di introitare questi residui.

Sul punto, nonostante la stessa Corte dei conti sia dell'avviso che le dimensioni che il fenomeno dei residui va assumendo, soprattutto nella prospettiva dell'arco triennale di applicazione dei controlli di cassa, ripropongano la questione del ruolo del bilancio di competenza quale strumento di governo degli andamenti di finanza pubblica, il Governo continua a non assumere le necessarie iniziative atte a risolvere tale problematica.

Dunque, concludendo, signor Presidente e onorevoli colleghi, da quanto esposto pare evidente che coloro che risulteranno effettivamente penalizzati dagli impegni di pagamento comunque esistenti ma ad oggi non ancora onorati saranno i nostri figli, i quali si troveranno a dover subire le conseguenze dell'indebitamento di un Governo che, in nome dell'Europa, li sacrifica e dunque non si preoccupa di tutelare le future generazioni, soprattutto padane (*Applausi dei*

deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Colleghi, vi chiedo un attimo di attenzione. Credo abbiate notato il velario restaurato e ritengo che dobbiamo ringraziare tutta l'amministrazione della Camera e tutti i tecnici che vi hanno operato (*Generali applausi*). Sono anche riapparse alcune finestre laterali con i vetri originali che sono stati restaurati e ricollocati e questo fa entrare nuova luce — speriamo che venga anche quella intellettuale! — in quest'aula.

Annuncio della visita del Re di Spagna.

PRESIDENTE. Desidero comunicarvi, come ho già fatto alla Conferenza dei presidenti di gruppo e all'Ufficio di Presidenza, che il Re di Spagna, Juan Carlos di Borbone, in occasione della sua visita in Italia, pronunzierà un discorso alla Camera dei deputati nella seduta del 29 settembre, alle ore 18.

Sarà la prima volta che un Capo di Stato straniero interviene con un discorso alla Camera. Abbiamo parlato con i colleghi capigruppo e con l'Ufficio di Presidenza e abbiamo deciso di innovare, come fanno molte altre Assemblee parlamentari, anche in questa circostanza.

Si riprende la discussione.

(Votazione finale e approvazione — A.C. 5040)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge n. 5040.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5040, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:
« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1997 » (5040):

Presenti e votanti	414
Maggioranza	208
Hanno votato sì	230
Hanno votato no ...	184

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame degli articoli — A.C. 5041)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 5041, nel testo della Commissione.

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 5041)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, con le annesse tabelle, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti presentati (vedi l'allegato A — A.C. 5041 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il presidente della Commissione ad esprimere il parere della Commissione.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Come presidente della Commissione, sostituisco il relatore Niedda, che è impossibilitato a partecipare alla seduta odierna.

La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, salvo gli emendamenti Tab. 2.10 del Governo, Tab. 3.3 del Governo e Tab. 5.3 del Governo, sui quali il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che dal gruppo di forza Italia è pervenuta la richiesta di votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	388
Votanti	387
Astenuti	1
Maggioranza	194
Hanno votato sì	176
Hanno votato no .	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	391
Votanti	390
Astenuti	1
Maggioranza	196
Hanno votato sì	179
Hanno votato no .	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. 2.10 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	401
Maggioranza	201
Hanno votato sì	224
Hanno votato no .	177).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> .	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	394
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i> .	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	386
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	378
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> .	214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. 3.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	391
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	225
<i>Hanno votato no</i> .	166).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 392
Maggioranza 197
Hanno votato sì 164
Hanno votato no . 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 386
Maggioranza 194
Hanno votato sì 174
Hanno votato no . 212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 386
Maggioranza 194
Hanno votato sì 175
Hanno votato no . 211).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bagliani Tab. 4.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, intervengo brevemente per rendere noto all'Assemblea l'atteggiamento del gruppo dell'UDR sugli emendamenti in esame. Alcuni di essi — come quello alla nostra attenzione — tendono a sottolineare un problema esistente nel paese: la necessità

di finanziare la scuola con maggiori stanziamenti. Constatiamo che, nonostante la grande enfaticizzazione fatta in sede di esame della legge finanziaria da alcune forze della maggioranza, le quali sottolineavano l'attenzione per l'istruzione nei vari ordini e gradi (scuola materna, elementare e media), i finanziamenti erogati nel corso dell'anno non sono stati pienamente corrispondenti all'indicazione che era venuta dal Parlamento.

Saremmo lieti se il Governo ci fornisse una informazione chiara in ordine ai maggiori finanziamenti che erano stati vantati nella finanziaria del 1998 (si tratta, quindi, dell'esercizio in corso), indicandoli come una svolta per la sensibilità e l'attenzione che il Governo e la maggioranza avevano per la scuola non statale.

I deputati del gruppo dell'UDR voteranno convintamente a favore di questi emendamenti per richiamare l'attenzione del Governo su tale prospettiva, sui problemi della scuola, soprattutto in relazione all'impegno solennemente ribadito più volte dal Governo tramite il ministro Berlinguer, il quale ha dichiarato che si sarebbe sicuramente fatta la legge sulla parità scolastica e che questo Governo avrebbe dato maggiori fondi per la scuola nel suo complesso e soprattutto per quella non statale, in ragione della evidente situazione di disparità che oggi si può riscontrare.

Desidero pertanto ribadire che il nostro non è un voto casuale. Vogliamo porre l'attenzione su una serie di emendamenti che riguardano un tema che costituirà oggetto di approfondimento e di discussione in occasione dell'esame della prossima legge finanziaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Vorrei associarmi anch'io a quanto ha detto il collega Teresio Delfino perché questo spostamento di fondi verso i capitoli della scuola (non soltanto quelli di parte corrente, ma

anche quelli in conto capitale) è, ad avviso mio personale e del mio gruppo, un'indicazione importante sul taglio che dovrà avere la prossima legge finanziaria. In essa i problemi della scuola e della ricerca dovranno rappresentare, insieme all'occupazione, uno dei punti essenziali e caratterizzanti di questo importante documento.

Ci auguriamo che le manifestazioni di volontà del ministro Berlinguer e dei vari esponenti del Governo in ordine al finanziamento della scuola privata e al sostegno alle spese nel settore della scuola e dell'istruzione si trasformino poi in proposte concrete.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> .	210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	155
<i>Hanno votato no</i> .	210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	358
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> .	210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	367
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	155
<i>Hanno votato no</i> .	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. 5.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	378
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	219
<i>Hanno votato no</i> .	159).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 369
Maggioranza 185
Hanno votato sì 157
Hanno votato no . 212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 359
Maggioranza 180
Hanno votato sì 154
Hanno votato no . 205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 376
Maggioranza 189
Hanno votato sì 158
Hanno votato no . 218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 378
Maggioranza 190
Hanno votato sì 161
Hanno votato no . 217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 372
Maggioranza 187
Hanno votato sì 156
Hanno votato no . 216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 6.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 357
Maggioranza 179
Hanno votato sì 148
Hanno votato no . 209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 372
Maggioranza 187
Hanno votato sì 155
Hanno votato no . 217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 366
Maggioranza 184
Hanno votato sì 153
Hanno votato no . 213).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 370
Maggioranza 186
Hanno votato sì 154
Hanno votato no . 216).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 8.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 370
Maggioranza 186
Hanno votato sì 157
Hanno votato no . 213).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul-

l'emendamento Bagliani Tab. 9.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 365
Maggioranza 183
Hanno votato sì 157
Hanno votato no . 208).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 376
Maggioranza 189
Hanno votato sì 158
Hanno votato no . 218).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 374
Maggioranza 188
Hanno votato sì 157
Hanno votato no . 217).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 10.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 374
Maggioranza 188
Hanno votato sì 159
Hanno votato no . 215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 369
Maggioranza 185
Hanno votato sì 153
Hanno votato no . 216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 12.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 368
Maggioranza 185
Hanno votato sì 150
Hanno votato no . 218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 12.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 360
Maggioranza 181
Hanno votato sì 142
Hanno votato no . 218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 368
Maggioranza 185
Hanno votato sì 152
Hanno votato no . 216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 12.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 369
Maggioranza 185
Hanno votato sì 152
Hanno votato no . 217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 371
Maggioranza 186
Hanno votato sì 157
Hanno votato no . 214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 16.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 370
Maggioranza 186
Hanno votato sì 155
Hanno votato no . 215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani Tab. 18.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 367
Maggioranza 184
Hanno votato sì 156
Hanno votato no . 211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, con le annesse tabelle, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 389
Maggioranza 195
Hanno votato sì 223
Hanno votato no . 166).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 5041)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A – A.C. 5041 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 383
Maggioranza 192
Hanno votato sì 213
Hanno votato no . 170).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 5041)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A – A.C. 5041 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 381
Maggioranza 191
Hanno votato sì 218
Hanno votato no . 163).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 5041)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A – A.C. 5041 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	389
Votanti	388
Astenuti	1
Maggioranza	195
Hanno votato sì	219
Hanno votato no .	169).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 5041)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A - A.C. 5041 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	373
Votanti	372
Astenuti	1
Maggioranza	187
Hanno votato sì	211
Hanno votato no .	161).

**(Esame di un ordine del giorno
- A.C. 5041)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 5041 sezione 6*).

Qual è il parere del Governo sull'unico ordine del giorno presentato?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Giancarlo Giorgetti n. 9/5041/1.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Giancarlo Giorgetti non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5041/1.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5041)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, comprendo la preoccupazione dei colleghi ogni qualvolta lei mi dà la parola, ma devo dire che, quando lei rammenta i tempi a disposizione, si tranquillizzano.

Desidero soltanto esporre due riflessioni in merito al provvedimento in esame. La prima discende dalla relazione che accompagnava questo provvedimento, in cui la maggioranza ed il Governo esaltano anche nella lettura dell'assestamento relativo all'anno in corso i risultati raggiunti nel 1997 per quanto riguarda l'indebitamento delle amministrazioni pubbliche, l'avanzo primario (il 6,8 per cento del PIL), il rapporto debito-PIL (passato dal 124 al 121 per cento), la diminuzione della spesa per interessi, mentre la spesa primaria è cresciuta più dell'inflazione, ma comunque è rimasta a poco più del 41 per cento del rapporto con il PIL, cioè 2 punti al di sotto della media europea.

Si lasciano invece assolutamente nel vago i veri indicatori della realtà economica e sociale del nostro paese, che voglio richiamare come seconda motivazione che ci induce a dire un «no» convinto a questo assestamento. Il primo è la pressione fiscale, che, si dice, è invece cresciuta di 2 punti percentuali, collocando l'Italia in una posizione intermedia nel contesto europeo: è un'affermazione che meriterebbe una lunga riflessione; noi diciamo che ci colloca in una posizione di assoluto primato rispetto ai paesi dell'Unione. L'altra questione riguarda la politica fiscale che viviamo anche in questi giorni, fino all'addizionale IRPEF ap-

provata in Commissione proprio nella giornata odierna come tassa di scopo, che continua quella onda lunga di politica fiscale che rende sempre più difficile una ripresa dell'economia.

Non siamo convinti — lo diciamo con sicurezza — che sia efficace percorrere la facile strada della discesa dei tassi, invocata anche recentemente dal collega presidente Solaroli quale rappresentativa di un'intenzione da parte della maggioranza di premere sulla Banca d'Italia (crediamo che l'autonomia di quest'ultima sia un valore da rispettare assolutamente). Riteniamo invece che la politica economica complessiva che il Governo dovrà esprimere in occasione della finanziaria 1999 debba tener conto degli elementi che veramente misurano la soddisfazione dei cittadini rispetto a un Governo ed alle sue scelte.

Due sono gli indicatori che voglio richiamare: la crescita del PIL e il tasso di disoccupazione. Di fronte alla forte preoccupazione esistente, al mancato raggiungimento dell'obiettivo del 2,5 per cento, il Governo dovrebbe correttamente presentare — come d'altra parte qualche esponente della maggioranza, tra cui il presidente della Commissione bilancio del Senato, ha chiesto — un aggiornamento del DPEF. Non è privo di significato constatare che gli obiettivi vengono comunque raggiunti grazie ad un forte aumento della pressione fiscale, in seguito alla ridefinizione delle aliquote IVA e alla manovra sull'IRPEF, che confermano la voracità ed il carattere vessatorio del nostro fisco.

Quindi, se non si realizza una svolta su temi che abbiamo evidenziato anche nel corso di questo dibattito, il nostro giudizio sarà sempre negativo; ovviamente, permanendo queste grandi differenze di valutazione sulla politica economica del Governo, il nostro voto sull'assestamento di bilancio sarà contrario (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, volevo evidenziare che alla base dell'intenso aggiustamento dei conti pubblici nel 1997 e soprattutto dei risultati esposti nel bilancio di cassa dello Stato un ruolo decisivo è da assegnarsi all'avvio di un'innovativa strategia di programmazione di flussi di cassa e di bilancio e di monitoraggio dell'attività di spesa degli enti territoriali, attuata anche attraverso il controllo delle gestioni di tesoreria.

Con la manovra di bilancio per il 1998 le misure di contenimento e di monitoraggio della cassa sono state prorogate con alcune correzioni. L'azione posta in essere dal Governo ha così ridotto fortemente l'erogazione di cassa in favore degli enti locali, creando conseguentemente problemi nella loro gestione finanziaria. Noi della lega nord per l'indipendenza della Padania riteniamo che, a fronte di un controllo di cassa così forte, il Governo avrebbe dovuto prevedere per gli enti locali il completo autofinanziamento dei propri bilanci, al fine di aumentare l'efficienza gestionale e l'operatività degli enti stessi (in questo caso però non vi ha provveduto).

Nel definire le misure operative per l'attuazione della strategia di controllo della cassa e della Tesoreria, il Governo non ha tenuto conto delle assegnazioni di competenza le cui dimensioni restano sostanzialmente invariate.

La lega nord per l'indipendenza della Padania riafferma il principio secondo il quale per contenere l'evoluzione della spesa è necessario integrare la strategia di controllo, intervenendo in modo incisivo sugli stanziamenti di competenza. In mancanza di questo potrà accadere che le risorse impegnate e non erogate possano essere utilizzate per nuovi programmi di spesa.

In conclusione, sottolineo il rischio che l'assunzione di impegni non dia i risultati che tutti attendono, con uno stravolgimento dei famigerati parametri di Maastricht che fin dall'inizio non siamo mai riusciti a rispettare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Quanto tempo ho, signor Presidente?

PRESIDENTE. Dieci minuti, ma non è necessario utilizzarli tutti. Decida lei.

ANTONIO MARZANO. Grazie, signor Presidente, lei è sempre molto cortese.

Anche il provvedimento di assestamento suscita in noi le critiche, le perplessità e le denunce che abbiamo già espresso con riferimento al rendiconto. La politica del Governo che emerge da questi documenti è basata sull'aumento della pressione fiscale, sul sacrificio degli investimenti pubblici, di cui tutto il paese ha bisogno, non per creare domanda di beni alla maniera keynesiana, ma perché l'offerta di beni soffre della carenza di infrastrutture, risente di una politica di monitoraggio della Tesoreria che certo ha alcuni effetti sul saldo di cassa. Ciò però in sostanza significa eludere gli impegni e le autorizzazioni di spesa votate dal Parlamento; è quindi una politica di cattura del consenso quando si promette la spesa e di delusione quando non ne segue la realizzazione. Insomma è una politica che riteniamo sbagliata e, per quanto riguarda l'assestamento, constatiamo una variazione in aumento delle spese finali di competenza di parte corrente pari a circa 19 mila miliardi. Conseguentemente il saldo netto da finanziare peggiora e ciò è reso ancora più grave dal fatto che il peggioramento è dovuto all'andamento delle spese correnti.

Vorrei cogliere l'occasione per richiamare l'attenzione dei colleghi — se è ancora possibile — sulla situazione che si sta creando nella nostra economia. In due anni abbiamo conseguito alcuni brillanti risultati: il tasso di sviluppo della nostra economia è la metà rispetto al tasso medio nell'Europa; il tasso di disoccupazione invece è a un massimo storico; il divario fra nord e sud (quel sud che doveva diventare l'Eldorado o non so che

altro) è cresciuto; gli indici di diffusione della povertà, calcolati dalla Presidenza del Consiglio, sono in aumento; il tasso di inflazione è basso ma è pur sempre del 50 per cento superiore alla media europea. Si punta molto sul calo dei tassi di interesse per migliorare la condizione della finanza pubblica. Colleghi, esiste un ciclo dei tassi d'interesse: oggi registrano una riduzione, ma se domani aumentassero? Abbiamo una finanza pubblica che, quindi, migliora o peggiora a seconda del ciclo dei tassi di interesse internazionali (è una cosa fuori controllo!). Contemporaneamente, il 40 per cento dell'economia mondiale oggi è in recessione e si può prevedere che per la fine dell'anno andrà in recessione oltre il 50 per cento dell'economia mondiale! I tassi di sviluppo tendenziali degli Stati Uniti, del Regno Unito, del Canada e delle altre economie industriali dell'occidente sono praticamente dimezzati rispetto all'anno precedente. In Europa i paesi che tirano sono il Portogallo e la Spagna: possiamo mai immaginare che questi due paesi possano diventare la locomotiva d'Europa?

Nella sostanza, quindi, il Governo si trova di fronte a problemi di gravissima entità. Noi ci rendiamo conto delle difficoltà che questi problemi creano al Governo; constatiamo però che questo esecutivo non cambia rotta e sembra non essere consapevole della gravità dei problemi! Anzi, ci sentiamo ripetere un giorno sì e un giorno no da alcuni ministri e dallo stesso Presidente del Consiglio — con i visi sorridenti — che tutto va bene! No, colleghi, qui bisogna cambiare rotta; non basta portare la finanza pubblica in officina dal verniciatore: qui bisogna tornare in fabbrica per cambiare i meccanismi. Se non si agirà in questo modo, non basterà neanche la « fabbrica » e correremo il rischio della « rottamazione »!

In conclusione, noi, deputati del gruppo di forza Italia, voteremo contro questo provvedimento per le ragioni che ho esposto (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Anche il gruppo di alleanza nazionale voterà contro questo bilancio di assestamento che, per ironia della sorte, non assesta assolutamente nulla, perché in realtà non fa che aumentare — come ha rilevato il collega Marzano — la spesa corrente, peggiorare il saldo netto da finanziare e prendere atto che è aumentata la pressione fiscale.

Se il prodotto interno lordo — come emergerà dalla finanziaria e, auspichiamo, da una revisione del documento di programmazione economico-finanziaria — nel 1998 non raggiungerà il 2,5 per cento previsto inizialmente (e noi crediamo che esso sarà al di sotto del 2 per cento), è evidente che gli interventi che verranno proposti nella finanziaria saranno ancora una volta tali da prefigurare una manifestazione di annuncio, senza che poi siano realizzati concretamente. Del resto, il segretario generale della CISL, D'Antoni, ha affermato che il Governo ripresenta sempre le stesse cifre. Ciò ricorda un po' le mucche citate dal ministro dell'agricoltura Fanfani negli anni cinquanta, che erano sempre le stesse poiché in realtà venivano portate da una stalla all'altra.

Sostanzialmente in questo caso ci troviamo di fronte ad un assestamento che — come ho detto — non assesta nulla perché si limita soltanto a mettere una pezza a colori su di un bilancio che presenta tutte le caratteristiche di precarietà e di fragilità che noi conosciamo, poiché non sono stati affrontati i problemi strutturali e poiché, fra l'altro, non è stato approfondito l'intervento nel campo fiscale, che ha introdotto un'imposta che il ministro Visco considera con un gettito inferiore al previsto; il ministro Visco si deve però ricordare che l'IRAP, essendo una imposta parzialmente con connotati di imposizione indiretta vicini all'IVA e parzialmente con connotati di imposizione diretta vicini all'imposta sul reddito, ha una sensibilità alla congiuntura economica molto elevata. Quindi, quei 4-5 mila miliardi in meno

che egli prevede, ma che non riesce a dimostrare perché i dati del gettito sono fermi al mese di maggio, sono appunto determinati dalla maggiore sensibilità dell'IRAP alla congiuntura economica. Di questo ci renderemo conto anche nell'analisi del gettito finale dell'IVA che registreremo alla fine dell'anno e che è dovuto al ristagno dei consumi, che sono già adesso in fase di « piatta ».

Quindi si tratta di un assestamento che non risolve i problemi del bilancio dello Stato, ovviamente non risolve i problemi dell'occupazione e porrà in sede di finanziaria per il 1999 problemi molto seri perché, come ho detto, la crescita del PIL sarà inferiore al previsto ed avrà riflessi anche sul 1999, quindi anche sul gettito fiscale progressivo del prossimo anno.

Registriamo pertanto la solita, stanca ripetizione delle tendenze del passato, una crescita della pressione fiscale che verrà consacrata nel 1999 con un trasferimento gattopardesco della responsabilità di essa dallo Stato alle regioni e ai comuni. Sarà questa l'unica novità della prossima finanziaria; lo Stato potrà quindi dire di aver ridotto la pressione fiscale perché ha garantito delle « opzionalità » ai comuni e alle regioni per quanto riguarda l'IRAP e l'IRPEF. La pressione fiscale verrà così trasferita, o si cercherà di farlo, dallo Stato agli enti locali, alle regioni, e in tal modo lo Stato potrà affermare, ripeto, di aver ridotto la pressione fiscale.

Noi sappiamo, tuttavia, che la pressione fiscale è a carico dello stesso contribuente, della stessa base imponibile, quindi dimostreremo ai contribuenti italiani che nulla è cambiato, anzi la situazione è peggiorata, nonostante lo Stato abbia trasferito funzioni per le quali tra l'altro non ha ancora calcolato tutti i costi (ne abbiamo parlato questa mattina in Commissione finanze); lo Stato trasferirà quindi ai comuni l'onere di coprire i costi stessi. La risultante è che lo Stato cercherà di trasferire una parte della propria impopolarità verso il basso, ovviamente non soltanto alle amministrazioni locali, alle regioni amministrare dal Polo, ma anche a quelle amministrare dall'Ulivo.

Vedremo allora come i rappresentanti dell'Ulivo nell'ANCI, a cominciare dal presidente dell'ANCI, potranno dimostrare che l'addizionale IRPEF comunale, quella opzionale, sarà un'imposta di scopo, perché in realtà coprirà semplicemente i buchi che lo Stato ha trasferito al di sotto del proprio livello di governo.

Ovviamente questo non è federalismo fiscale, checché ne dica il ministro Visco, perché il federalismo fiscale imporrebbe che ad ogni livello di governo, a fronte dei servizi forniti, vi fosse un'autonoma reimposizione fiscale e che non vi fosse una sommatoria a cascata di tutti i livelli di tassazione sulla stessa base imponibile, consentendo la detraibilità dell'ICI dall'IRPEF e dell'IRAP dall'IRPEG o dall'IRPEF, cosa che ovviamente il Governo non ha fatto e si guarda bene dal fare, perché non vuole perdere gettito e, soprattutto, non vuole incidere sugli elementi di spreco della spesa pubblica statale, che in larga misura ancora esistono e che noi tutti conosciamo.

È chiaro, quindi, che la tendenza sarà semplicemente quella di nascondere, attraverso questo trasferimento di responsabilità verso il basso, la responsabilità che è sempre dello Stato, il quale mantiene il controllo in quanto si tratta di compartecipazione al gettito, di accertamenti sempre e comunque in mano agli uffici dello Stato, compresa l'IRAP che, ovviamente, non potrà che essere prelevata con accertamenti statali, salvo poi distribuirne il gettito tra le varie regioni. Lo Stato quindi avrà ancora in mano tutte le leve fiscali, potendo però affermare che, tutto sommato, il lavoro di limatura della pressione fiscale è stato fatto perché l'ha trasferita in basso.

Questo è un sistema gattopardesco, un sistema da illusioni finanziarie che non potrà andare avanti perché il Polo lo denuncerà (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Alla luce delle considerazioni già espresse in sede di discussione sulle linee generali, preannuncio il voto favorevole del mio gruppo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 5041)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Collegli, vi prego di prendere posto.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5041, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1998 » (5041): la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	326
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i>	.	128).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione (4917); e delle abbinate proposte di legge: Napoli ed altri: Disposizioni per l'elevamento dell'obbligo di istruzione (5098); Berlusconi ed altri: Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione scolastica o professionale (5099); Casini ed altri: Norme per l'innalzamento dell'obbligo di istruzione e di formazione (5107) (ore 17,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di